

La teoria neoclassica del valore e della distribuzione

Glossario

Beni normali Il bene a è un bene normale se la domanda del bene a aumenta all'aumentare del reddito. Per i beni normali l'effetto reddito è quindi negativo. Tutti i beni che non sono beni normali sono detti "inferiori".

Beni inferiori Il bene a è un bene inferiore se la domanda del bene a diminuisce all'aumentare del reddito. Per i beni inferiori l'effetto reddito è quindi positivo. Tutti i beni che non sono beni inferiori sono detti "normali".

Beni ordinari Il bene a è un bene ordinario se la domanda del bene a diminuisce al crescere del suo prezzo relativo. Sono beni ordinari i beni normali e quei beni inferiori per i quali l'effetto sostituzione è maggiore dell'effetto reddito. Tutti i beni che non sono ordinari sono detti "beni di Giffen".

Beni di Giffen Il bene a è un bene di Giffen se la domanda del bene a aumenta al crescere del suo prezzo relativo. I beni di Giffen sono dei particolari tipi di beni inferiori per i quali l'effetto reddito è maggiore dell'effetto sostituzione. Tutti i beni che non sono beni di Giffen sono detti "ordinari".

Curva di domanda (di mercato) di un bene La curva di domanda di un bene è una curva decrescente che mette in relazione la quantità domandata del bene con il suo prezzo. Indica, per ogni livello del prezzo, qual è la quantità del bene che i consumatori sono disposti ad acquistare. Si ottiene sommando, per ogni possibile livello del prezzo, le quantità domandate da ogni consumatore.

Curva di domanda inversa Indica, per ogni livello della quantità, qual è il prezzo del bene per cui i consumatori sono disposti ad acquistare quella quantità.

Curva di domanda di capitale La curva di domanda di capitale è una curva decrescente che mette in relazione la quantità di capitale domandata con il suo saggio di remunerazione. Indica, per ogni livello del tasso di interesse, qual è la quantità di capitale che le imprese sono disposte a impiegare. Si ottiene sommando, per ogni possibile livello del tasso di interesse, le quantità domandate da ciascuna impresa.

Curva di domanda di lavoro La curva di domanda di lavoro è una curva decrescente che mette in relazione la quantità di lavoro domandata con il suo saggio di remunerazione. Indica, per ogni livello del saggio del salario, qual è la quantità di lavoro che le imprese sono disposte a impiegare. Si ottiene sommando, per ogni possibile livello del saggio del salario, le quantità domandate da ciascuna impresa.

Curva di indifferenza Supponiamo che le preferenze del consumatore possano essere descritte attraverso una mappa di curve di indifferenza. Una curva di indifferenza è l'insieme di tutti i panieri che l'individuo giudica equivalenti ad un dato paniere iniziale. Supponiamo che le curve di indifferenza siano infinite, che non si intersechino, che siano decrescenti e convesse. Curve di indifferenza posizionate più in alto e più a destra corrispondono a livelli di utilità via via maggiori.

Curva di offerta (di mercato) di un bene La curva di offerta di un bene è una curva crescente che mette in relazione la quantità offerta del bene con il suo prezzo. Indica, per ogni livello del prezzo, qual è la quantità del bene che le imprese sono disposte a produrre. Si ottiene sommando, per ogni possibile livello del prezzo, le quantità offerte da ciascuna impresa.

Curva di offerta inversa Indica, per ogni livello della quantità, qual è il prezzo del bene per cui le imprese sono disposte a produrre quella quantità.

Curva di offerta di capitale La curva di offerta di capitale è una curva crescente che mette in relazione la quantità di capitale offerta con il suo saggio di remunerazione. Indica, per ogni livello del tasso di interesse, qual è la quantità di capitale che i capitalisti sono disposti a offrire per la produzione. Si ottiene sommando, per ogni possibile livello del tasso di interesse, le quantità offerte da ciascun capitalista.

Curva di offerta di lavoro La curva di offerta di lavoro è una curva crescente che mette in relazione la quantità di lavoro offerta con il suo saggio di remunerazione. Indica, per ogni livello del saggio del salario, qual è la quantità di lavoro che i lavoratori sono disposti a offrire per la produzione. Si ottiene sommando, per ogni possibile livello del saggio del salario, le quantità offerte da ciascun lavoratore.

Domanda di capitale della singola impresa L'impresa massimizza i propri profitti quando impiega la quantità di capitale "ottima", cioè quella per cui il prodotto marginale del capitale è uguale al tasso di interesse. Questa condizione rappresenta un equilibrio perché se la quantità di capitale domandata è minore il prodotto marginale del capitale è maggiore del tasso di interesse e all'impresa conviene aumentare la domanda di capitale, se la quantità di capitale domandata è maggiore il tasso di interesse è maggiore del prodotto marginale del capitale e all'impresa conviene diminuire la domanda di capitale, mentre se impiega la quantità di capitale ottima l'impresa non ha incentivo a modificare la propria scelta perché i profitti non aumentano né impiegando un'unità di capitale in più né impiegando un'unità di capitale in meno.

Domanda di lavoro della singola impresa L'impresa massimizza i propri profitti quando impiega la quantità di lavoro "ottima", cioè quella per cui il prodotto marginale del lavoro è uguale al saggio del salario. Questa condizione rappresenta un equilibrio perché se la quantità di lavoro domandata è minore il prodotto marginale del lavoro è maggiore del saggio del salario e all'impresa conviene aumentare la domanda di lavoro, se la quantità di lavoro domandata è maggiore il saggio del salario è maggiore del prodotto marginale del lavoro e all'impresa conviene diminuire la domanda di lavoro, mentre se impiega la quantità di lavoro ottima l'impresa non ha incentivo a modificare la propria scelta perché i profitti non aumentano né impiegando un lavoratore in più né impiegando un lavoratore in meno.

Effetto reddito L'effetto reddito è (insieme all'effetto sostituzione) una delle due componenti in cui si può suddividere l'effetto di una variazione del prezzo di un bene sulla quantità di bene che viene domandata. È l'effetto sulla quantità domandata del bene provocato esclusivamente dalla variazione del potere d'acquisto del consumatore. L'effetto reddito è negativo (cioè provoca un cambiamento della domanda in direzione opposta al cambiamento di prezzo) per i beni normali e positivo (cioè provoca un cambiamento della domanda nella stessa direzione del cambiamento di prezzo) per i beni inferiori.

Effetto sostituzione L'effetto sostituzione è (insieme all'effetto reddito) una delle due componenti in cui si può suddividere l'effetto di una variazione del prezzo di un bene sulla quantità di bene che viene domandata. È l'effetto sulla quantità domandata del bene provocato esclusivamente dalla variazione dei prezzi relativi ed è sempre negativo (all'aumentare del prezzo l'effetto sostituzione provoca una riduzione della domanda e al diminuire del prezzo l'effetto sostituzione provoca un aumento della domanda).

Elasticità della domanda (al prezzo) L'elasticità della domanda misura la sensibilità della domanda alle variazioni del prezzo ed è pari al rapporto tra la variazione percentuale della quantità domandata e la variazione percentuale del prezzo che l'ha generata. Quando una variazione del prezzo provoca una variazione più che proporzionale della quantità domandata diciamo che la domanda è elastica, quando provoca una variazione meno che proporzionale della quantità domandata diciamo che la domanda è rigida.

Equilibrio del consumatore Quando acquista il paniere "ottimo" il consumatore consegue l'utilità massima ottenibile con il reddito a sua disposizione. Il paniere ottimo è quello che comporta una spesa esattamente pari al reddito e implica che il rapporto tra l'utilità marginale e il prezzo sia lo stesso per tutti i beni. In alternativa possiamo dire che implica che il saggio marginale di sostituzione sia uguale, in valore assoluto, al rapporto tra i prezzi dei beni o che il rapporto tra le utilità marginali dei beni sia uguale al rapporto tra i loro prezzi. Questa condizione rappresenta un equilibrio perché se la quantità consumata di bene a è minore allora il saggio marginale di sostituzione è

maggiore del rapporto tra i prezzi e al consumatore conviene espandere il consumo di bene a (e contrarre il consumo di bene b), se la quantità consumata di bene a è maggiore allora il saggio marginale di sostituzione è minore del rapporto tra i prezzi e al consumatore conviene contrarre il consumo di bene a (ed espandere il consumo di bene b), mentre se consuma il paniere ottimo il consumatore non ha incentivo a modificare la propria scelta perché l'utilità non aumenta né spendendo un euro in più nell'acquisto di bene a né spendendo un euro in più nell'acquisto di bene b .

Equilibrio dell'impresa Quando sceglie la tecnica "ottima" l'impresa massimizza i propri profitti. La tecnica ottima corrisponde alla combinazione di capitale e lavoro per cui il prodotto marginale del capitale è uguale al tasso di interesse e il prodotto marginale del lavoro è uguale al saggio del salario. Quando queste condizioni sono soddisfatte la domanda dell'impresa per ciascun fattore produttivo è quella di equilibrio.

Fattori produttivi Nella teoria neoclassica gli input necessari alla produzione si chiamano fattori produttivi. I fattori produttivi sono lavoro, capitale e terra. A ognuno di essi corrisponde un saggio di remunerazione: rispettivamente, il saggio del salario, il tasso di interesse e la rendita. Si suppone che i fattori produttivi siano almeno in parte sostituibili fra loro, cioè che le imprese possano scegliere tra metodi di produzione alternativi per ogni bene, caratterizzati dall'uso degli stessi fattori produttivi ma in proporzioni diverse.

Funzione di utilità Supponiamo che le preferenze del consumatore possano essere descritte attraverso una funzione di utilità. La funzione di utilità è una funzione che associa un numero a ciascun paniere in maniera tale che il numero associato al paniere A risulta maggiore del numero associato al paniere B se e solo se il consumatore preferisce A a B. Dalla funzione di utilità del consumatore è possibile derivare sia la corrispondente mappa di curve di indifferenza sia le funzioni di utilità marginale dei beni.

Funzione di produzione Supponiamo che i diversi metodi di produzione disponibili per ogni bene possano essere descritti attraverso una funzione di produzione. La funzione di produzione è una funzione che a ciascuna combinazione di lavoro e capitale associa la quantità di output con essa ottenibile.

Intensità capitalistica (o intensità di capitale) Nella teoria neoclassica si suppone che i diversi metodi di produzione disponibili per produrre una certa merce si caratterizzino per le diverse quantità di capitale e di lavoro necessarie per ottenere un'unità di output (ignoriamo per semplicità il fattore produttivo terra). Un metodo è a maggiore intensità capitalistica di un altro se prevede l'impiego di una più elevata proporzione tra capitale e lavoro.

Ipotesi di completezza Le preferenze del consumatore sono complete se, per qualunque coppia di panieri A e B, il consumatore è in grado di stabilire se preferisce A a B oppure preferisce B a A oppure è indifferente tra consumare A o B.

Paniere Supponendo che esistano soltanto due beni a e b , un paniere di consumo è una certa combinazione dei due beni, cioè è dato da una coppia di valori che indicano le quantità consumate di bene a e di bene b .

Prezzo di riserva Il prezzo di riserva di un bene è quello corrispondente a una quantità domandata pari a zero, cioè è il prezzo per cui tutti i consumatori abbandonano il mercato.

Prezzo di equilibrio Il prezzo di equilibrio di un bene è quel livello del prezzo per cui la quantità del bene domandata dai consumatori è uguale alla quantità offerta dalle imprese.

Principio del prodotto marginale decrescente In base al principio del prodotto marginale decrescente gli incrementi di output derivanti dall'impiego di quantità aggiuntive di un fattore produttivo, ferma restando la quantità impiegata degli altri fattori, sono via via minori.

Principio dell'utilità marginale decrescente In base al principio dell'utilità marginale decrescente gli incrementi di utilità derivanti dal consumo di quantità aggiuntive di un bene, ferma restando la quantità consumata degli altri beni, sono via via minori.

Principio di non sazietà Le preferenze del consumatore soddisfano il principio di non sazietà se il consumatore, confrontando panieri che differiscono solo per la quantità consumata di uno dei due beni, data la quantità consumata dell'altro, preferisce sempre il paniere che corrisponde a una quantità consumata maggiore. Il principio di non sazietà comporta che all'aumentare delle quantità consumate l'utilità marginale sia sempre positiva e l'utilità totale sia sempre crescente.

Principio di sostituibilità tra beni In base al principio di sostituibilità tra beni, se aumenta il prezzo relativo di un bene, i consumatori tenderanno a ridurre il consumo di quel bene e accrescere il consumo di altri beni divenuti relativamente meno cari e quindi la domanda del bene diminuirà.

Principio di sostituibilità tra fattori In base al principio di sostituibilità tra fattori produttivi, se aumenta il saggio di remunerazione di un fattore, le imprese tenderanno ad adottare tecniche a minore intensità di quel fattore e quindi la domanda di quel fattore diminuirà. In particolare: se aumenta il tasso di interesse le imprese tenderanno ad adottare tecniche a minore intensità di capitale e quindi la domanda di capitale diminuirà; se aumenta il saggio del salario le imprese tenderanno ad adottare tecniche a maggiore intensità di capitale e quindi la domanda di lavoro diminuirà.

Prodotto marginale di un fattore Il prodotto marginale di un fattore produttivo è l'incremento di prodotto derivante dall'impiego di una unità in più del fattore, ferme restando le quantità impiegate di tutti gli altri fattori. In particolare: il prodotto marginale del lavoro è l'incremento di prodotto derivante dall'impiego di un lavoratore in più, ferma restando la quantità impiegata di capitale; il prodotto marginale del capitale è l'incremento di prodotto derivante dall'impiego di una unità in più di capitale, ferma restando la quantità impiegata di lavoro.

Retta di bilancio La retta di bilancio è l'insieme di tutti i panieri che comportano una spesa esattamente pari al reddito del consumatore. La pendenza della retta di bilancio è pari al rapporto tra i prezzi dei beni preso con segno negativo.

Saggio del salario Il saggio del salario è il saggio di remunerazione del lavoro ed è pari al salario per una unità di tempo di lavoro.

Saggio del salario di equilibrio È quel livello del saggio del salario per cui la quantità di lavoro domandata dalle imprese è uguale alla quantità di lavoro offerta dai lavoratori.

Saggio marginale di sostituzione Supponendo che esistano soltanto due beni a e b , il saggio marginale di sostituzione è pari al rapporto tra le utilità marginali dei due beni (preso con segno negativo) ed indica la quantità minima del bene b che l'individuo è disposto ad accettare in cambio della riduzione di una unità del bene a . Il saggio marginale di sostituzione misura la pendenza della curva di indifferenza ed è decrescente: all'aumentare della quantità consumata di bene a , la quantità di bene b necessaria per compensare una data riduzione della quantità di bene a è via via minore.

Tasso di interesse Il tasso di interesse è il saggio di remunerazione del capitale ed è pari all'interesse per una unità di capitale investita per un ciclo produttivo. Mentre nella teoria classica la redditività del capitale è misurata dal saggio del profitto, all'interno della teoria neoclassica il reddito dei capitalisti è chiamato interesse e quando si parla di profitto si intende il profitto di impresa.

Tasso di interesse di equilibrio È quel livello del tasso di interesse per cui la quantità di capitale domandata dalle imprese è uguale alla quantità di capitale offerta dai capitalisti.

Utilità marginale di un bene L'utilità marginale di un bene è l'incremento di utilità derivante dal consumo di una unità aggiuntiva del bene, ferme restando le quantità consumate di tutti gli altri beni.